



CIRCONCISIONE CLANDESTINA E MUTILAZIONI GENITALI



*Ministero del Lavoro, della Salute
e delle Politiche Sociali*

COSA FARE

Per informazioni dubbi o richieste di aiuto
rivolgiti sempre al tuo medico di famiglia,
o al tuo ginecologo o al tuo pediatra.

In ogni caso per qualsiasi problema
rivolgiti sempre ad una struttura sanitaria pubblica

Ricordati: se ne vieni a conoscenza
denuncia ogni pratica illegale di mutilazione genitale

Visita la sezione di approfondimento sul sito
del Ministero del Lavoro della Salute
e delle Politiche Sociali: www.ministerosalute.it



CIRCONCISIONE CLANDESTINA E MUTILAZIONI GENITALI

"Ogni Stato firmatario è impegnato ad adottare ogni misura legislativa, amministrativa sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio, o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento compreso la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro o a entrambi i genitori, al suo tutore o tutori legali oppure ad ogni altra persona che abbia il suo affidamento"

**Dalla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo,
New York, 20 novembre 1989**



*Ministero del Lavoro, della Salute
e delle Politiche Sociali*



SGOMBRIAMO IL CAMPO DA EQUIVOCI



LA CIRCONCISIONE MASCHILE

È un intervento chirurgico che rimuove parzialmente o totalmente la pelle che ricopre la parte più sporgente dell'organo sessuale. La circoncisione può essere effettuata a scopi terapeutici, ad esempio in caso specifiche patologie come fimosi o parafimosi; o a scopi rituali tipici di religioni come quella ebraica e islamica.

In questi ultimi casi la circoncisione non è dettata da ragioni di ordine sanitario e pertanto non esistono le motivazioni né etiche né di tipo sanitario che possano fare sorgere l'obbligo di erogazione dell'intervento a carico del Servizio sanitario nazionale.

Tuttavia esse costituiscono sempre e comunque un atto sanitario che come tale va eseguito esclusivamente da personale medico competente e in ambito sanitario per evitare rischi gravissimi per la salute dei bambini che vi sono sottoposti.

Spesso, infatti, le comunità di immigrati che sottopongono i bambini a pratiche di circoncisione rituale lo fanno a casa, al di fuori di qualsiasi controllo sanitario, mettendo direttamente in pericolo la vita dei piccoli e questo anche perché influenzate da abitudini sociali dei loro paesi d'origine dove la circoncisione è tutt'ora spesso effettuata in ambienti non igienici e senza alcun ausilio medico.

Ricordati che la circoncisione maschile è a tutti gli effetti un intervento chirurgico che deve essere sempre praticato da un medico in una struttura sanitaria adeguata che assicuri il rispetto delle norme di igiene per evitare complicanze invalidanti e conseguenze drammatiche che mettano in pericolo la salute dei bambini. Qualsiasi danno alla salute del bambino è un reato punito ai sensi di legge con sanzione penale.

Il 5 giugno 2008 un bimbo nigeriano è morto dissanguato per una circoncisione effettuata in una casa privata

Il 22 luglio 2008 un altro bimbo nigeriano di soli due mesi è morto dissanguato per una circoncisione effettuata in una casa privata

Non deve più accadere

LE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

Con questo termine si fa riferimento a tre forme di vera e propria mutilazione sessuale femminile, di diversa e progressiva gravità: rimozione parziale o totale dei genitali femminili esterni (clitoride, grandi e piccole labbra) o altre modificazioni sugli organi genitali effettuate per ragioni culturali o altre ragioni non terapeutiche. La forma più radicale è chiamata infibulazione. Tali pratiche sono prevalentemente diffuse nell'Africa sub-sahariana e con l'immigrazione sono giunte in Europa e in Italia.

Gli organismi internazionali (come l'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'Unicef), e quasi tutti gli stati (sia occidentali, che africani, che mediorientali) sono concordi nel ritenere che **le mutilazioni genitali femminili rappresentino una grave violazione dell'integrità fisica, psichica e morale delle donne**, una grave violazione di uno dei diritti umani fondamentali che è il diritto alla salute.

Nel nostro Paese con la legge 9 gennaio 2006, n. 7, recante "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto di delle pratiche di mutilazione genitale femminile" tali pratiche sono diventate illegali e punibili con la reclusioni da quattro a dodici anni.

Art. 583-bis. - (Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili) "Chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, cagiona una mutilazione degli organi genitali femminili è punito con la reclusione da quattro a dodici anni. Ai fini del presente articolo, si intendono come pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili la clitoridectomia, l'escissione e l'infibulazione e qualsiasi altra pratica che cagioni effetti dello stesso tipo".

Le mutilazioni genitali femminili inoltre danneggiano gravemente le bambine e le donne perché provocano conseguenze fisiche e psicologiche a breve e lungo termine sulla salute. Oltre agli irreversibili danni fisici, spesso derivano dalla mutilazione cistiti, ritenzione urinaria e infezioni vaginali, oltre a gravi problematiche inerenti la procreazione e il parto.

Tuttavia, nonostante nel nostro Paese siano chiaramente considerate un reato, le mutilazioni genitali femminili vengono ancora praticate illegalmente in strutture o ambienti fatiscenti e al di fuori di qualsiasi controllo sanitario.

**Si stima che in Italia siano almeno 30 mila le donne infibulate.
Fermiamo questa barbarie**